COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

8.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 MARZO 1968

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MATTARELLI**

INDICE

PAG.

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 67

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Aumento del contributo statale annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine (ONAIRC) (435) 67

PRESIDENTE 67, 69, 70, 72, 73, 74

FRANCHI 71

JACAZZI 71, 72

LAVAGNOLI 73

LIZZERO 69, 70, 72, 73

MAULINI 73

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore* . . . 67, 69, 70, 72, 73

PISONI 70

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 71, 72

SEMERARO 71, 74

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Soppressione dell'Ente « Ufficio di affrancazione » di Scarlino e devoluzione del patrimonio al locale Ente comunale di assistenza e al patronato scolastico dello stesso comune (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (935) 74

PRESIDENTE 74

Votazione segreta:

PRESIDENTE 74

La seduta comincia alle 9,35.

PAGLIARANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che alla discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna partecipa il deputato Lizzero in sostituzione del deputato Vianello.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo statale a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine (ONAIRC) (435).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 435: « Aumento del contributo statale annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine (ONAIRC) ».

Il Relatore, onorevole Amalia Miotti Carli, ha facoltà di svolgere la relazione.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Nello scorcio della passata legislatura (seduta del 7 marzo 1968) la Commissione interni della Camera approvava in sede legislativa il disegno di legge n. 4859 che prevedeva che il contributo statale annuo a favore dell'ONAIRC fosse portato ad un miliardo, con un aumento

del contributo dello Stato di lire 200 milioni annui. Lo scioglimento delle Camere non permise il perfezionamento dell'*iter* del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento: pertanto il disegno di legge, con il n. 435, ritorna oggi al nostro esame, avendo avuto già il parere favorevole della Commissione bilancio in data 22 gennaio scorso.

Per i colleghi della nuova legislatura darò alcune brevi notizie. L'ONAIRC fu eretta in ente morale con regio decreto 23 ottobre 1924, n. 1083, ed è uno degli enti tecnicamente più qualificati nella gestione della scuola materna. Essa svolge la sua azione educativa, nella provincia di Trento con 92 scuole, 121 sezioni, frequentate da 3.765 bambini; a Bolzano con 34 scuole, 84 sezioni, frequentate da 3.920 bambini; a Gorizia con 39 scuole, 69 sezioni, frequentate da 2.196 bambini; a Trieste con 37 scuole, 52 sezioni, frequentate da 1.406 bambini; a Pordenone con 4 scuole, 4 sezioni, frequentate da 148 bambini; a Venezia con una scuola, una sezione, con 33 bambini; a Cremona con una scuola, una sezione, con 30 bimbi; e infine a Mantova con una scuola, 2 sezioni, frequentate da 73 bimbi.

Pertanto le scuole gestite dall'Opera sono complessivamente 302, per un totale di 463 sezioni, con 14.461 bimbi iscritti, di cui 328 fruiscono della riduzione a metà della retta di frequenza e 1.940 sono esonerati dal pagamento della retta. Per i prossimi mesi primaverili è previsto , come per gli anni scorsi, un sensibile aumento nel numero delle iscrizioni. Ciò comporta un notevole aumento delle spese di gestione, tanto più che sarà necessario rivedere il trattamento economico del personale, sensibilmente inferiore a quello del corrispondente personale statale.

Il programma dell'ONAIRC si rivolge fondamentalmente in tre direzioni: nelle scuole materne, con l'educazione dei bimbi; nella scuola magistrale a differenziazione agazziana di Udine, per la preparazione delle maestre delle scuole materne dell'ONAIRC; nell'istituto professionale femminile di Trento, e nei corsi da esso controllati, per la preparazione della donna alla professione e alla vita di famiglia. Con legge 24 giugno 1966, n. 1513, il contributo annuo dello Stato è stato portato da 400 a 800 milioni. Tale concorso finanziario è divenuto però insufficiente stante l'accresciuta diffusione ed intensificazione dei compiti dell'istituto e i maggiori oneri che esso sopporta per l'esplicazione della sua attività. Un ulteriore aggravio è venuto all'ente per i miglioramenti al personale (più di mille dipendenti che assorbono circa il 75 per cento delle spese di bilancio), resi obbligatori per legge con la concessione al personale amministrativo ed insegnante dell'assegno integrativo, dell'assegno temporaneo, dell'indennità di anzianità, della doverosa applicazione al personale inserviente della legge 18 aprile 1962, n. 230, riguardante la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato, la quale ha imposto una radicale revisione del trattamento sia dal punto di vista giuridico che economico.

È da tener conto poi dei maggiori oneri in dipendenza del considerevole aumento del costo della vita, aumento che ha inciso sulle spese di refezione, nonché sulle spese di manutenzione e sistemazione degli edifici adibiti a scuole materne, alle maggiori spese dovute alla soppressione della franchigia postale e alla riduzione della tariffa ferroviaria.

È da notare che per queste scuole lo ONAIRC ha rappresentato, sin dal 1919, lo Stato, svolgendo un'attività educativa che non si è fermata ai bambini, ma è entrata nelle famiglie; fatto che nel particolare ambiente delle regioni di confine assume un carattere che non si può sottovalutare.

Nel momento stesso in cui si proclama che il servizio di scuola materna è inteso come un servizio sociale di enorme importanza, una delle organizzazioni collaudate da lunghi anni di esperienza e in grado di poter conseguire quei fini, verrebbe posta in gravi difficoltà, pregiudizievoli per la sua attività futura, se pensassimo di ridurne l'attività o di sopprimere alcune scuole per mancanza di fondi.

Considerato perciò l'alto grado di efficienza raggiunto dall'attività dell'opera e la opportunità di evitare la dispersione dei quadri del personale e dei patrimoni di esperienza acquisiti in molti anni di lavoro, si ritiene che risponda a retti criteri educativi ed economici ogni misura diretta ad evitare un rallentamento nell'attività dell'ente, i cui compiti dovrebbero, in tale evenienza, essere assunti direttamente dallo Stato. A tali concetti è ispirato il disegno di legge, col quale si chiede che il contributo statale annuo a favore dell'ONAIRC venga portato ad un miliardo di lire. Chiedo pertanto agli onorevoli colleghi l'approvazione del citato disegno di legge, tenendo anche presenti le considerazioni che sono state formulate recentemente in merito alla revisione dell'articolo 8 dello statuto.

Il problema derivante dal bilinguismo in queste regioni non è semplice. Infatti il gruppo di lingua slovena di Trieste non presenta

le stesse caratteristiche di quello di Gorizia e bisogna inoltre evitare di dare la rappresentanza a uno solo di questi due gruppi. Né si potrebbe escludere il rappresentante di Udine. Ci sono poi i rappresentanti di lingua italiana del Friuli-Venezia Giulia e il rappresentante del Trentino-Alto Adige. Uno dei criteri potrebbe essere quello di concedere un rappresentante a secondo della regione, oppur quello della parità tra le province, ma in questo caso il Trentino-Alto Adige avrebbe un numero molto inferiore a quello della regione Friuli-Venezia Giulia. Oppure si potrebbe tenere come criterio quello della parità tra i rappresentanti di lingua italiana e i rappresentanti di lingua slovena oppure la proporzione tra i rappresentanti di enti locali territoriali e la popolazione.

Ogni soluzione può essere accettata purché la decisione sulla composizione del consiglio rispetti una certa norma. Personalmente, per evitare di creare problemi derivanti dalla diversa situazione giuridica delle province delle due regioni e per non aumentare esageratamente il numero dei componenti del consiglio centrale, ritengo che il criterio da adottare dovrebbe essere quello di far scegliere i rappresentanti ai due consigli regionali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LIZZERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo è decisamente contrario a questo disegno di legge; e devo dire che non ho alcuna difficoltà a stupirmi del comportamento tenuto dai colleghi del mio gruppo nel corso della precedente legislatura, allorché votarono a favore del progetto di legge per un aumento del contributo statale nei confronti dell'ONAIRC. Dico questo, evidentemente, a titolo autocritico, dato che avrei dovuto partecipare io stesso ai lavori della Commissione in quel momento. Oggi, comunque, noi non possiamo più ammettere che si commettano errori di quel genere.

Se potessimo interrogare il personale dell'ONAIRC, ed io oso dire dal presidente alle insegnanti (tutte le insegnanti, salvo una parte, naturalmente, e cioè quelle che si trovano in provincia di Bolzano; per quanto riguarda questa provincia, ove sussiste una situazione del tutto particolare, io posso anche capire che si parli di italianità), sono convinto che nessuno di questi direbbe di volere più questo istituto.

La situazione, onorevoli colleghi, è incredibile; è incredibile, cioè, che ci siano 30 persone che da decenni fanno sì che sia mantenuto questo istituto. Mi riferisco a 30-35 persone, e cioè ispettori o ispettrici, su circa un migliaio di persone che compiono il lavoro di istituto. Ed è anche incredibile, onorevoli colleghi, che si venga a parlare di italianità; che valore ha parlare di italianità per una regione come il Friuli-Venezia Giulia, regione nella quale l'italianità non è assolutamente messa in pericolo?

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Onorevole Lizzero, nella mia relazione non è stato fatto alcun accenno all'italianità.

LIZZERO. Si è parlato di italianità e di patriottismo per questo istituto; ricordo che gli insegnanti spesso non vengono pagati, ovvero ricevono stipendi del 50 per cento inferiore rispetto a quelli che vengono dati al personale che svolge le stesse funzioni in istituti statali. E del resto sono state avanzate anche molte lamentele riguardo al modo con il quale vengono curati i bambini, anche perché non si sono mai potuti parificare gli orari di queste scuole con quelli delle scuole materne statali.

Per tutta questa serie di considerazioni, noi riteniamo che questi istituti non debbano continuare ad esistere.

Devo ricordare che in un precedente dibattito svoltosi per aumentare il contributo statale, il sottosegretario Ceccherini fece questa dichiarazione: « Le origine e lo statuto di questo ente saranno motivo di studio ». Devo anche ricordare che in quella occasione ci fu una specie di aggressione nei confronti di una collega, perché aveva definito quello statuto come uno statuto fascista. Spero che qualcuno dei colleghi lo abbia letto: la origine la conoscete! Tutti i colleghi del mio gruppo ne hanno chiesto la revisione perché è inconcepibile che dopo tanti anni di Resistenza e di regime repubblicano questo statuto possa continuare ad esistere. Comunque l'onorevole sottosegretario accolse come raccomandazione un ordine del giorno volto a modifiche sostanziali dello statuto. Dovremmo almeno sapere che cosa ha fatto il Governo dal 28 aprile 1966 ad oggi. Inoltre l'onorevole sottosegretario Ceccherini disse che con l'istituzione della scuola materna di Stato si sarebbe anche potuto assorbire l'opera. Poiché questa legge è stata approvata, il nostro gruppo ritiene che l'ONAIRC debba essere assorbita, perché non ha alcuna giustificazione parlare di regioni di confine, in quanto di regioni di questo tipo ce ne sono tante

(ad esempio, Piemonte e Lombardia), ma si provvede egualmente anche senza l'ente. D'altra parte le scuole di lingua non italiana sono solo diciotto nella nostra regione e 26 nel Trentino-Alto Adige: tutte le altre sono di lingua italiana. Per la parte non coperta dai contributi dello Stato i finanziamenti sono assicurati dai comuni, per cui non si vede per quale motivo debba continuare ad esistere l'ente. Dobbiamo anche dire che l'anno scorso gli insegnanti hanno compiuto tre scioperi. A due di essi ha partecipato il 90-95 per cento degli insegnanti ed al terzo ha partecipato anche il personale religioso.

Pertanto noi chiediamo che si sciolga l'ONAIRC, che il patrimonio ed il personale di esso vengano assorbiti dalle due regioni a statuto speciale, i cui statuti lo consentono, che la gestione possa essere affidata ai comuni ed agli altri enti locali (province) e che, in definitiva, l'aumento per ora non sia accordato.

Nel caso che la nostra proposta non fosse accolta, noi chiediamo che si compia un'indagine sull'attività dell'ente. Per di più qualora la proposta da noi avanzata non fosse accolta, noi ci riserviamo di presentare una richiesta di rimessione all'Assemblea del provvedimento, a norma dell'articolo 40, penultimo comma, del regolamento.

PISONI. Non voglio entrare in una polemica accesa con l'onorevole Lizzero. Molto probabilmente egli non conosce la situazione del Trentino e ne parla per sentito dire, perché alcune delle sue affermazioni non corrispondono affatto alla realtà. Vi sono 92 scuole in provincia di Trento e 34 in provincia di Bolzano.

Sono d'accordo nel dire che lo statuto dell'ente può considerarsi superato e che sia necessario rivederlo, ma non si può fare a meno di sottolineare l'opera che l'ente svolge: esso reca dei vantaggi alle popolazioni. Nel Trentino l'ente svolge una duplice attività, sia per la scuola materna che per le scuole elementari sussidiate, che vengono istituite là dove per l'esiguo numero di alunni (cinque o sei) il provveditorato non crea una scuola elementare in organico.

Per quanto riguarda la scuola materna vige colà questo sistema. Il comune o la parrocchia o altri enti, di solito, costruiscono l'edificio, che danno in gestione all'ente stipulando con esso una convenzione annuale o pluriennale. il cui importo varia a seconda dei comuni e della frequenza degli allievi. Sta di fatto che province e comuni fanno richieste per stipulare convenzioni con l'ONAIRC. Il comune versa di solito dalle 200 alle 300 mila lire l'anno per la gestione. Posso dirlo, in quanto ho avuto modo di stipulare delle convenzioni in qualità di consigliere comunale. Se l'ente venisse abolito, dovremmo eliminare tutte queste scuole materne e non sapremmo come surrogarle. Non so se in un domani la provincia o la regione assumeranno questo servizio: può darsi che questo avvenga, ma è solo una supposizione. Non vedo perché oggi dovremmo privarci, almeno nel caso del Trentino e della provincia di Bolzano, anche di questa possibilità. In effetti non mi consta che le critiche rivolte dal collega Lizzero siano fondate per quanto riguarda il Trentino sol perché vi sono stati degli scioperi; ciò avviene in ogni categoria. Anche se sono d'accordo che questo personale avanza a ragione delle rivendicazioni per poter fruire di un compenso adeguato.

LIZZERO. Ci dica qual è il rapporto tra il trattamento riservato a questo personale e quello accordato dallo Stato.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Il 75 per cento.

PISONI. Dobbiamo fare riferimento all'ultima legge sulla scuola materna, la legge 1968, n. 444, perché prima non avevamo alcun parametro. Rispetto a detta legge, abbiamo una differenza: lo stipendio dell'ONAIRC è del 70-75 per cento.

Sul servizio nessuno ha mai trovato da ridire, e l'orario seguito dall'ONAIRC è grosso modo lo stesso che i comuni stabiliscono per le scuole: dalle 9 alle 16.

Concludendo debbo dire sinceramente che a nostro avviso si tratta di un grande servizio reso ai ragazzi. Quanto alla provincia di Bolzano, le uniche scuole materne sono queste; con la soppressione dell'Ente si verrebbero ad abolire le scuole materne di lingua italiana. Io concordo sulla revisione dello statuto e sul principio di una democratizzazione di questo ente. Non vorrei però che venisse per questo abolito il servizio reso da questo tipo di scuola.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte a precise richieste avanzate dal gruppo comunista che si è riservato di domandare la rimessione all'Assemblea del provvedimento qualora le richieste stesse non vengano accolte. Per semplificare la discus-

sione mi pare opportuno sentire subito che cosa ne pensino il relatore ed il rappresentante del Governo.

JACAZZI. sarebbe utile conoscere cosa è stato fatto circa la modifica dello statuto e come è composto attualmente il consiglio di amministrazione. È prevista la nomina di sei esperti; quali sono?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non ho qui gli elementi per poter rispondere alla domanda dell'onorevole Jacazzi. Io intendo raccomandare l'approvazione del provvedimento, facendo presente che esso fu presentato anche nella precedente legislatura e fu approvato il 7 marzo da questa Commissione. Il provvedimento passò quindi al Senato, ma il successivo scioglimento delle Camere ne determinò la decadenza. Posso tuttavia chiedere una breve sospensione, che mi consenta di portare in questa sede gli elementi richiesti.

JACAZZI. Sono tre anni che in questa sede i rappresentanti del Governo dichiarano di non avere gli elementi per rispondere!

FRANCHI. Siamo dell'avviso di procedere con la maggiore speditezza possibile. Non vorremmo che il provvedimento venisse insabbiato una seconda volta.

SEMERARO. Io penso, proprio per tranquillizzare i colleghi delle opposizioni, che sarebbe utile l'acquisizione, da parte della Commissione, di un importante elemento. È stato affermato che i comuni contribuiscono alla gestione delle scuole con 200 mila lire l'anno per sezione. Un dato del genere è molto importante. Nei comuni del Mezzogiorno d'Italia, prima della legge del 1968, n. 444, sull'ordinamento della scuola materna, soccorreva per le scuole materne l'Amministrazione degli aiuti internazionali, che all'inizio dei corsi provvedeva per il cento per cento alle maestre, le quali di anno in anno, in una certa percentuale, passavano poi a carico dei comuni. ossia, in definitiva, nei ruoli comunali, come maestre di scuola materna. Oggi, in base ai coefficienti, le maestre d'asilo che sono in ruolo costano mediamente ai comuni del Mezzogiorno sulle 90-95 mila lire al mese. Facendo il calcolo dello stipendio, compresa la tredicesima mensilità, una maestra di una sezione di scuola materna costa oggi ai comuni all'incirca un milione 200-300 mila lire l'anno. Perciò se quei comuni delle regioni di confine...

JACAZZI. Ma il resto glielo dà lo Stato. Diamo miliardi!

SEMERARO. Mi sembra legittimo fare una domanda. Poiché dobbiamo preoccuparci, come Commissione affari interni, dei bilanci comunali, in quale onere per i comuni si tradurrebbe il passaggio dalla gestione delle scuole dell'ONAIRC a quella dei comuni stessi? È necessario indagare, vedere se questi enti funzionano, se corrispondono agli scopi per cui li abbiamo creati, se avvengono speculazioni. Su ciò sono d'accordo. Ma, nella ricerca dell'ottimo, non dobbiamo finire col distruggere il servizio; non va dimenticato che, con la legge n. 444, oggi lo Stato non è in condizioni di poter affrontare le esistenti esigenze.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sulla revisione dello statuto debbo far presente che recentemente la Presidenza del Consiglio ha scritto al presidente dell'ONAIRC, la lettera di cui do lettura.

« Come risulta dal resoconto sommario della Camera dei deputati del 7 marzo 1968, la Commissione affari interni, nell'approvare il disegno di legge n. 4959, concernente l'aumento del contributo statale a favore dell'ONAIRC, ha impegnato il Governo a rivedere lo statuto dell'ente " sollecitando l'inserimento nel consiglio di amministrazione dello stesso di rappresentanti di enti locali ". In osservanza a tale impegno, si prospetta l'esigenza di sottoporre al consiglio centrale di questa opera (entro e non oltre il 31 del corrente mese) la modifica dell'attuale composizione del menzionato organo collegiale (di cui al richiamato articolo 8 dello statuto), elevando i suoi componenti da 11 a 13, mediante l'inclusione in detto consiglio centrale del rappresentante della regione Friuli-Venezia Giulia e del rappresentante della regione Trentino-Alto Adige. Il relativo atto deliberativo dovrà essere successivamente trasmesso a questa Presidenza del Consiglio per l'approvazione nei modi di legge. Si rimane in attesa di assicurazione. Intanto, codesta Opera vorrà esaminare l'opportunità che alle riunioni del proprio consiglio centrale partecipino – per quanto riguarda le questioni attinenti, in particolare, la istituzione e la soppressione delle scuole materne nelle predette due regioni – due esperti all'uopo incaricati, rispettivamente, dalle regioni interessate ».

Per ciò che chiede l'onorevole Semeraro, faccio presente che, da quello che mi risulta e da quanto si è potuto apprendere nel corso

della discussione in questa Commissione, i comuni pagano quel tanto che viene stabilito per le convenzioni relative alle scuole.

Questo problema era sorto anche nella Commissione bilancio, in sede di discussione per il parere. Nel corso della discussione era stata anche prospettata l'ipotesi di una concessione di contributi direttamente agli enti locali.

Risulta, dunque, che i comuni pagano quel tanto che si è convenuto con l'ONAIRC per l'apertura delle scuole.

PRESIDENTE. A questo punto, onorevoli colleghi, dobbiamo cercare di tirare le somme.

Chiedo al relatore se ritiene opportuno un breve rinvio.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Signor Presidente. io farei la proposta di un breve rinvio se ciò possa valere a far rientrare il preannunciato proposito del gruppo comunista di richiedere la remissione all'Assemblea del provvedimento.

LIZZERO. Cosa intende per « breve » ?

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Di circa un mese.

PRESIDENTE. Penso che un rinvio avrebbe senso se lo scopo è quello di acquisire nuovi elementi e studiare eventuali modifiche da apportare al provvedimento. Vi ricordo che ci troviamo di fronte a un'Opera che ha ancora delle pendenze finanziarie per quanto riguarda il 1968 (che è finito da un pezzo), pendenze che devono in qualche modo essere coperte.

Il rinvio avrebbe dunque senso se si ritiene di poter acquisire nuovi elementi che valgano in qualche modo a modificare l'atteggiamento della Commissione. In tale caso, esso sarebbe utile, altrimenti procederemo oltre ed ogni gruppo dovrà assumersi le proprie responsabilità: questo è nella logica della vita democratica.

JACAZZI. Signor Presidente, noi siamo d'accordo circa l'opportunità di un rinvio, perché siamo convinti che se i colleghi potessero avere gli elementi che abbiamo noi riconoscerebbero la giustezza delle nostre posizioni.

Non è ammissibile che dopo tre anni né il rappresentante del Governo né il relatore ci diano ancora le notizie che abbiamo chiesto. Vogliamo sapere com'è composto attualmente il Consiglio di amministrazione dell'Opera. È un segreto di Stato ? Si può sapere ?

L'articolo 8 dello statuto (statuto che, vorrei precisare, è stato modificato nel 1960) stabilisce che l'Opera ha un Consiglio centrale che è composto di undici membri, tutti nominati dalla Presidenza del Consiglio dei miministri; vi è poi un ulteriore accentramento perché è il Presidente del Consiglio dei ministri che nomina il presidente dell'ONAIRC. Basterebbe questo solo fatto a dimostrare l'antidemocraticità di tale statuto, del quale per due volte abbiamo chiesto la modifica. Oggi il Sottosegretario ci viene a dire che è stata scritta una lettera al Consiglio di amministrazione dell'ONAIRC. Non ci sarebbe mancato altro che non si fosse scritta neppure una lettera, dopo che il Governo ha accolto due ordini del giorno a questo proposito !

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma occorre anche la decisione dell'Opera !

JACAZZI. Vorrei anche sottolineare il fatto che dal 1964 la Corte dei conti non ha più revisionato i rendiconti dell'Opera. La relazione al rendiconto del 1961, caro collega, dice delle cose abbastanza gravi; l'unica volta in cui parla del personale, la Corte dei conti dice: « Va ricordata a proposito del personale la insostenibile situazione di eccessivo contenimento delle retribuzioni, che sta determinando in tutta l'Opera uno stato di disagio che annuncia di manifestarsi prossimamente in forma di aperta protesta ».

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Ma si trattava del 1961, onorevole Jacazzi. La cosa è superata !

JACAZZI. Sì, ma sentite le paghe che c'erano nel 1961. La relazione della Corte dei conti continua dicendo, come semplice esempio, che la carriera delle maestre si svolge da un minimo iniziale di lire 27.352 nette mensili a un massimo di 42.235 nette mensili, dopo trenta anni di servizio; e alla fine di questa frase ci sono una serie di punti esclamativi della Corte dei conti !

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Questo è superato !

JACAZZI. Però, onorevole collega, né il Governo, né il relatore ci dicono in che senso la situazione è cambiata. Ce lo dicano poiché questi sono gli unici dati di cui noi disponiamo.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma è stato un continuo chiedere

aumenti dei contributi da parte dell'ONAIRC ! E sono due anni che ci preoccupiamo di darle 200 milioni.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Si sta lavorando per arrivare al 75 per cento delle paghe statali, rispetto al 40 per cento del 1961. Siamo arrivati al 70 per cento rispetto alla legge del 1968, n. 444.

LIZZERO. Vorrei aggiungere a quello che ha detto il collega Jacazzi che anch'io sono perfettamente d'accordo circa l'opportunità di un rinvio, che, sono convinto, servirà senza dubbio a tutta la Commissione. Voglio dire che, probabilmente, arriveremo anche ad un punto di incontro di gran parte dei gruppi quando avremo saputo con precisione come stanno le cose in questo momento. Non è per caso, infatti, che ci sono stati degli scioperi nel 1968: non nel 1961, ma nel 1968 !

Si è parlato di modifica dello statuto, ma io vorrei far osservare che un assorbimento dell'ONAIRC nell'ambito delle strutture della legge del 1968, n. 444, con un passaggio dalla gestione alle regioni a statuto speciale e tramite i comuni, sarebbe un cambiamento in meglio, perché i comuni sarebbero disposti a dare di più.

Quindi, a mio avviso, un rinvio di un mese per esaminare la situazione, renderci conto di come stiano effettivamente le cose, avere una relazione approfondita sull'Opera, servirebbe a trovare un punto di incontro per la soluzione del problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Lizzero fa dunque formale proposta di rinviare la discussione del provvedimento di circa un mese, perché la Commissione possa acquisire nuovi elementi di giudizio ?

Il relatore è d'accordo con questa proposta, ritiene che si possano acquisire nuovi elementi ?

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Mi sembra che il rinvio che l'onorevole Lizzero ha chiesto, a nome del gruppo comunista, non dovrebbe servire solo a studiare la situazione in ordine a una eventuale modifica dell'articolo 8 dello statuto, ma per arrivare allo scioglimento delle scuole dell'ONAIRC.

Mi domando, allora, alla luce del dibattito che si è svolto fin qui, se lo Stato sia in grado in questo momento di assumersi l'incarico di gestire queste scuole.

A questo punto, il rinvio, anziché di un mese, potrebbe essere di soli quindici giorni; se l'intenzione, infatti, è quella di arrivare ad uno scioglimento dell'ONAIRC, nessun elemento, nel corso di un mese, potrà arrivare a dare luce sull'argomento. In questo caso, dunque, un rinvio di quindici giorni è sufficiente.

LIZZERO. Ma noi, in fondo, abbiamo raccolto la proposta del relatore.

MAULINI. Sono considerazioni che avevamo ragione di fare, dopo tre anni che chiediamo notizie !

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Signor Presidente, ci sono due aspetti da valutare. Credo siamo tutti d'accordo per quanto riguarda un rinvio, nell'intento di giungere a una modifica dell'articolo 8 dello statuto; ma se il rinvio dovesse servire per uno scioglimento dell'ONAIRC, qui non saremmo più d'accordo.

PRESIDENTE. Io vorrei fare osservare che non credo che in un mese, e tantomeno in quindici giorni, si possa arrivare a una modifica dell'articolo 8 dello statuto.

LAVAGNOLI. Non ci si è riusciti in tre anni, figuriamoci in quindici giorni !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo prendere una decisione. È stata fatta una proposta di rinvio, che io ho il dovere di porre in votazione, sia pure con la motivazione, avanzata dal gruppo comunista, di acquisire ulteriori elementi per meglio valutare l'opportunità della sopravvivenza di questa Opera.

Il relatore è d'accordo sulla proposta di rinvio ?

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Accetto la proposta, però dobbiamo trovare un accordo circa la durata del rinvio.

PRESIDENTE. Si è parlato di quindici giorni; e, comunque, il più breve tempo possibile. Per acquisire degli elementi, possono bastare anche quindici giorni; quanto alla modifica dello statuto, non credo che questo periodo sarebbe sufficiente. Il collega Semeraro ha avanzato delle richieste precise; sono stati chiesti anche dati precisi sulla composizione del Consiglio di amministrazione dell'ente, sullo statuto, e così via; si tratta di dati che possono tutti essere forniti entro brevissimo tempo.

Quindi, se la Commissione è d'accordo per il rinvio, il provvedimento in esame potrebbe

essere posto all'ordine del giorno di una seduta da tenersi in una delle prossime settimane.

SEMERARO. Signor Presidente, vorrei chiedere alla cortesia del relatore, se è possibile nel giro di pochissimo tempo acquisire quegli elementi che abbiamo già precisato e cioè i contributi che l'ente riceve, i contributi che sono stati approvati e quante sezioni agiscono sotto l'egida dell'ente stesso.

PRESIDENTE. Nella relazione, onorevole Semeraro, è già stato detto tutto questo.

Il gruppo comunista ha presentato una formale richiesta per un breve rinvio della discussione del disegno di legge oggi al nostro esame. Su tale richiesta si sono espressi favorevolmente il relatore e il Governo.

Pongo in votazione la richiesta di rinvio.

(*È approvata*).

Discussione del disegno di legge: Soppressione dell'Ente « Ufficio di affrancazione » di Scarlino e devoluzione del patrimonio al locale Ente comunale di assistenza e al patronato scolastico dello stesso comune *(Approvato dalla I Commissione permanente del Senato)* (935).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Soppressione dell'ente " ufficio di affrancazione " di Scarlino e devoluzione del patrimonio al locale ente comunale di assistenza e al patronato scolastico dello stesso comune » (935), già approvato dalla I Commissione permanente del Senato.

Essendo il relatore, onorevole Abbiati, assente perché ammalato, lo sostituirò io stesso.

Come i colleghi già sapranno, il disegno di legge, già approvato dal Senato, consta di un articolo unico con il quale si propone la soppressione dell'ente « ufficio di affrancazione » che ha sede in Scarlino. Il patrimonio dell'ente, che fu istituito il 23 agosto del 1854 e fu trasformato in deputazione elettiva in base al regolamento del 5 novembre 1860, sarà devoluto al patronato scolastico e al'ente comunale di assistenza. Della devoluzione del patrimonio dell'ente è incaricato il prefetto di Grosseto.

Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Do lettura dell'articolo unico:

« L'Ente " Ufficio di affrancazione " con sede in Scarlino, istituito con sovrana risoluzione del 23 agosto 1854 e trasformato in deputazione elettiva per effetto del regolamento del 5 novembre 1860, è soppresso.

Il patrimonio dell'ente predetto è devoluto in parti di uguale valore all'Ente comunale di assistenza di Scarlino e al Patronato scolastico dello stesso comune.

Il Prefetto di Grosseto è incaricato della devoluzione del patrimonio, ai sensi del precedente comma ».

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge:

« Soppressione dell'ente " Ufficio di affrancazione " di Scarlino e devoluzione del patrimonio al locale Ente comunale di assistenza e al patronato scolastico dello stesso comune » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (935).

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alfano, Benocci, Boldrini Anselmo, Caruso, Di Giannantonio, Felici, Flamigni, Foschi, Franchi, Iozzelli, Jacazzi, Lajolo, Lavagnoli, Lizzero, Maggioni, Mattarelli Gino, Maulini, Merli, Miotti Carli Amalia, Pagliarani, Salvi, Semeraro, Sgarlata Marcello, Tantalo, Zamberletti.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO